



Storie di biblioteche e di briganti

Omaggio a Margaret Mahy

La rubrica ha questa volta un sapore estivo, scritta a cavallo tra luglio ed agosto per essere pronta a settembre. Nella leggerezza del tono di stagione, avevo l'imbarazzo della scelta per l'argomento da proporre, in particolare mi interessava l'immagine della biblioteca che traspare in alcuni libri per ragazzi recentemente pubblicati,¹ ma anche in alcuni ritratti di biblioteca offerti da scrittori come Zadie Smith² o Philip Pullman³ che, nella scia delle polemiche sulla riorganizzazione del sistema bibliotecario inglese ed in particolare sulla chiusura di molte biblioteche giustificata con il potenziamento di pochi centri quasi di eccellenza, offrono il loro punto di vista, spesso corredato dall'immagine di biblioteca che viene dalla loro infanzia e dalla loro esperienza. Un'immagine, ad esempio nel caso della Smith, molto *naive*, mi verrebbe da dire, e insieme nostalgica.

Dove la nostalgia dovrebbe invece a mio avviso essere applicata all'attenzione che governi e società avevano per un'istituzione posta tra i servizi da offrire ai cittadini e non, come capita, per la forma *d'antan* della biblioteca.

Non possiamo prescindere dal passare del tempo, dall'avvento delle nuove tecnologie e dal fatto che è sempre più necessaria – specie nel nostro Paese – una riflessione su come il ruolo e la funzione della biblioteca

cambino e debbano essere accompagnati nella loro evoluzione. Cambiano le modalità, le proposte, i supporti, le attività, le professionalità. Quel che non cambia è quel nocciolo che è dato dal modo di intendere la propria professione e la propria *mission* da parte dei bibliotecari.

Il pensiero va allora a Margaret Mahy, la notizia della cui morte il 23 luglio scorso ha colto con tristezza il mondo della letteratura per ragazzi e delle biblioteche, ed in particolare ad un suo piccolo libro pubblicato in Italia quasi trent'anni fa, che per me è me-

tafora di quel che una biblioteca – soprattutto una biblioteca dedicata ai ragazzi – debba essere nei suoi principi e modi di essere.

Il libro in questione è *La bibliotecaria rapita*, pubblicato nel 1985 dall'Editrice Bibliografica (su licenza della EL che ne deteneva i diritti per l'Italia), nel suo formato originale e con le illustrazioni di Quentin Blake.

Una deliziosa storia che parla di una bibliotecaria rapita da briganti che pensano di chiedere un riscatto al sindaco. Il tempo passa (sono briganti davvero folli se pensano che un'amministrazione pubblica sia disposta a pagare per una bibliotecaria che detiene le chiavi della struttura. O forse era un sogno di altri tempi, di altre centralità, come si diceva prima. Oggi più semplicemente si cambierebbe la serratura) e la bibliotecaria, complice anche il "terribile flagello" del morbillo che colpisce i briganti, incomincia a leggere ogni giorno ad alta voce un libro. Quotidianamente un brigante scende dalla montagna in biblioteca, prende un libro in prestito e Costanza Gentilucci lo legge agli uomini barbuti che stanno in silenzio ad ascoltare. Alla fine, il capo dei briganti si innamora di quella bibliotecaria un po' brigante anche lei e la sposa.

L'ironico racconto intreccia alla storia qualche notizia sul funzionamento della biblioteca (una biblioteca dove le opere di consultazione vanno in prestito!), sulle regole da seguire, sui libri diversi che si trovano tra gli scaffali. Offre qualche spunto su iniziative singolari come la biblioteca fuori di sé (Costanza legge nel covo dei briganti) e la biblioteca vivente⁴ (nata dall'idea che le persone sono



Illustrazione di Quentin Blake, per *La bibliotecaria rapita*

storie che meritano di essere raccontate ed ascoltate come quelle che stanno tra le pagine e che possiamo prenderle in prestito per una chiacchierata. Il capo dei briganti è affascinato dall'idea che la tessera della biblioteca gli permetta di prendere in prestito anche la bibliotecaria. Sì, insomma, un'idea molto sua di biblioteca vivente...!). Fa pensare all'attualità: i briganti si precipitano verso la biblioteca in occasione del terremoto che colpisce la zona e lavorano a fianco dei consiglieri comunali per rimetterla in piedi. Come non pensare alle biblioteche dell'Emilia colpita dal sisma e alla mobilitazione seguita,⁵ alla bibliotenda, ai bibliobus e alle raccolte fondi?

Sviluppa inoltre una metafora mai troppo scontata: Fernando Rotondo, che ha utilizzato questa favola per parlare della lettura,⁶ sostiene che la bibliotecaria è una figura dal doppio senso metaforico: è la lettura che rapisce, affascina, fa innamorare; la lettura poi è brigante perché è trasgressiva, legata al piacere. Lo stesso fascino, lo stesso piacere che rapisce Gian dei Brughii, il quale perde la ferocia di brigante, la fiducia dei suoi compagni e infine la testa a causa della lettura a cui lo inizia Cosimo.⁷

Una metafora che vale anche per la biblioteca ragazzi che, tra le diverse tipologie, sarà anche spesso cenerentola trascurata o lasciata a margine del ballo (il ballo dei fondi, delle attenzioni), ma è brigante rispetto a tutte le altre perché sa andare oltre le regole quando questo è necessario per dare ai bambini e ai ragazzi che la frequentano un'atmosfera e un servizio che sia loro amico, dove magari si eliminano i cartelli con scritto "silenzio" proprio come in quella raccontata da Margaret Mahy. E in questo modo ci dice che è necessario saper sempre ripensare al proprio modo di

lavorare, all'idea di biblioteca che si offre, saper valutare la situazione intorno adattando la propria offerta.

La signorina Gentilucci era perfettamente consapevole di rendersi in qualche modo complice dei briganti. "La cosa – dice il testo – non si addice troppo ad un bibliotecario, ma lei aveva le sue buone ragioni". Ecco, le buone ragioni che dobbiamo tenere a mente, che spingono ad andare oltre gli schemi conosciuti, oltre il quotidiano, per stare al passo coi tempi.

Il libro, storia di briganti e rapimenti, fu tradotto su proposta della Sezione Sardegna dell'AIB, in una stagione di felici iniziative sotto la direzione di Angela Quaquero, che ne curò la traduzione insieme ad Angelo Pinna, e dell'allora responsabile regionale delle biblioteche, Paola Bertolucci (in assonanza di nome e di lavoro con la bibliotecaria Gentilucci). Uscì come supplemento di "Biblioteche oggi" e divenne occasione per la Editrice Bibliografica per dare avvio alla collana "La biblioteca illustrata", diretta da Renata Gostoli, che propose ai giovani lettori storie di libri e di biblioteche. Una storia dentro un'altra storia o meglio una storia dietro una storia. E quante piacevoli sorprese, quante curiosità scopriremmo se ci interrogassimo più spesso su cosa c'è dietro al libro che abbiamo in mano, le scelte di pubblicarlo, di tradurlo, le persone che hanno pensato che quel testo potesse piacere a noi lettori, proprio come i bibliotecari che ci suggeriscono e ci indirizzano. Una storia che dice come una singola proposta possa dare avvio a qualcosa di più grande, a un progetto più ampio, che ha un suo significato nel tempo. Di questo abbiamo bisogno: scambi di idee, confronto, discussione, ma soprattutto proposte che diano inizio al fare, al cambiamento. Sapendo che, anche se i tempi non sono

facili, abbiamo le nostre buone ragioni: i giovani lettori, nuovi nei modi di essere e di pensare, di interagire e di comunicare, a cui dobbiamo essere pronti a rispondere. Con quella complicità che piace a Costanza Gentilucci e con quell'essere, quando serve, fuori dalle convenzioni che piaceva a Margaret Mahy, bibliotecaria a sua volta, che ha saputo raccontare mondi reali e mondi fantastici, in modo impeccabile per lettori super esigenti come solo i bambini e i ragazzi sanno essere.

NOTE

¹ Uno tra tutti, *Cuori di carta* di Elisa Puricelli Guerra, edito da EL nella collana "Carta bianca", i cui protagonisti si lasciano dei messaggi tra le pagine di uno dei libri della biblioteca dell'istituto in cui vivono. Una biblioteca silenziosa e poco frequentata, un libro che pare nessuno prenda in prestito da anni: mi sono chiesta effettivamente quale immagine i ragazzi hanno di certe biblioteche.

² *The North West London Blues*, pubblicata il 2 giugno su "The New York Review of Books", <<http://www.nybooks.com/blogs/nyrblog/2012/jun/02/north-west-london-blues/>> e riproposto in traduzione col titolo *Il blues della biblioteca* su "Internazionale", 958 (20-26 luglio 2012), p. 88-92.

³ <<http://www.philip-pullman.com/assets/pdf/OxfordshireLibraries.pdf>>.

⁴ <<http://humanlibrary.org/>>. Alcune esperienze italiane: a Bologna <<http://www.bvbo.it/>>, a Milano <<http://bibliotecavivente.wordpress.com/>>, a Verona <<http://bibliotecavivente.com/>>.

⁵ <<http://www.aib.it/attivita/2012/23470-terremoto-emilia-romagna/>>.

⁶ FERNANDO ROTONDO, *Percorsi di lettura tra piacere, intelligenza, passioni e ragione*, in *Sai cosa faccio? Leggo*, a cura di Eugenio Pintore, Milano, Editrice Bibliografica, 2000, p. 53.

⁷ ITALO CALVINO, *Il barone rampante*, Torino, Einaudi, 1957, p. 106-109.

DOI: 10.3302/0392-8586-201207-069-1